

Sciopero nelle scuole proclamato dai sindacati per l'1 e il 2 giugno

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Camera migliora e approva il decreto che scioglie l'Egam

A pag. 7

MENTRE LA DC RALLENTA ANCORA I TEMPI

Il PCI e il PSI precisano i termini della trattativa

Su « Rinascita » un articolo di Chiaromonte sugli aspetti programmatici e politici del confronto - Incontri della delegazione democristiana con PSDI e PRI - La DC prepara un documento riassuntivo

ROMA — La discussione tra i partiti costituzionali è continuata ieri. Ed è continuata secondo due diverse strade: quella degli incontri bilaterali con la Democrazia cristiana e altre forze politiche (il ciclo si è concluso con la consultazione del PSDI e del PRI), e quella della conferma e della precisazione delle rispettive posizioni da parte dei comunisti e dei socialisti.

apparrebbe giustificata da tutto il corso del confronto tra le forze costituzionali. Il Comitato centrale del PCI (su cui riferiamo a parte) ha aperto ieri i suoi lavori con una relazione di Craxi, collocandosi a sostanza sul filo di quello che è stato l'atteggiamento socialista fin dall'inizio del confronto fra i partiti. Il segretario socialista ha affermato che il PSI mira con spirito costruttivo a realizzare un « ragionevole compromesso », cioè vuole sbloccare equilibri che « siano accettabili per tutti ».

Sollecitata da Craxi una « conclusione collegiale »

La relazione al CC - Giudizio critico sulle trattative con la DC - Valore delle convergenze unitarie con il PCI

ROMA — Con una relazione del compagno Craxi hanno avuto inizio ieri i lavori del CC socialista in un'atmosfera meno tesa di quanto facesse presagire alcuni spunti polemici emersi nelle settimane scorse. Il relatore ha precisato la sua esposizione secondo un'angolazione fortemente unitaria, ricordando con la dettagliata ricostruzione di tutta la vicenda politica del dopoelezioni, le valutazioni e le iniziative che praticamente all'unanimità il gruppo dirigente socialista ha espresso: dalla responsabile accettazione della formula della « non sfiducia » verso il monopolore dc, al riconoscimento dell'esaurirsi di una soluzione, all'iniziativa dell'apertura di un confronto programmatico e politico che ora vive la sua seconda e più difficile fase.

Queste convergenze, già in atto, costituiscono — ha affermato Craxi — un punto di forza nel difficile confronto in atto. Egualmente positivo viene considerato il rapporto con il PSDI e il PRI, che tuttavia « non può trasformarsi in una più organica formulazione di interesse ». Lo sviluppo di queste collaborazioni non dovrà tuttavia entrare mai in contraddizione con lo sforzo di determinare una nuova situazione politica.

Nella parte centrale della sua relazione Craxi aveva fatto riferimento alla questione — emersa nelle recenti polemiche — della corretta interpretazione della linea sancita dal congresso, che è essenzialmente la questione di rendere coerente lo sforzo immediato per dare una soluzione positiva alla crisi in atto con gli obiettivi strategici del partito.



IL LIVERPOOL CAMPIONE ROMA INVASA DAI TIFOSI

Gli indizi, del Liverpool hanno vinto a sorpresa la Coppa dei Campioni 1977 battendo i favoriti tedeschi del Borussia per 3 a 1 nella finale che si è svolta ieri sera a Roma. Per l'occasione nella capitale sono giunti circa cinquantamila tifosi della squadra, con decine di voli « charter » e diversi treni speciali. I tifosi e tedeschi hanno invaso la capitale approfittando della occasione sportiva per visitare a pieno per poche ore la città. Nella foto: festosità dei tifosi dopo il terzo goal.

Giustizia e rigore

LA SCELTA PIÙ AVANZATA

Nel momento in cui i problemi dell'ordine pubblico sono al centro della trattativa fra i partiti, dall'interno del mondo giudiziario si profila un quadro preoccupante. Ne citiamo i tratti più vistosi, che sono cronaca di questi giorni.

Il costruttore romano Arminelli avrebbe dovuto essere arrestato quattro anni fa, ma il fisco che lo rappresenta è rimasto chiuso in un esecutivo del burocrate dei petroli, Giuseppe Arcani, l'uomo che si tutto delle tangenti, e trascuro ancora una volta a farla franca grazie ad un provvido disguido che ha impedito alle carte processuali di arrivare in tempo utile sul tavolo del sostituto procuratore che sta indagando sui suoi rapporti con l'ex presidente della Eni, Vincenzo Casazza.

Dopo quattro anni si riapre il capitolo della strage di Peteani e questa volta sotto accusa sono i magistrati che hanno condotto la prima inchiesta, conclusa con un processo che ha mandato assolto tutti gli imputati.

Il Consiglio superiore della Magistratura ha aperto una indagine conoscitiva per sapere dalle procure generali e dai presidenti delle corti di appello quanti e quali sono i processi che giacciono da troppo tempo sui tavoli dei magistrati. Non abbiamo dubbi che per ogni caso vi sarà una risposta logica, almeno in apparenza. Da qualche altro magistrato saranno illustrate le difficoltà tecniche del portare avanti i processi, altri parleranno di carenze del personale, di cultura disseminata durante gli anni, altri ancora diranno che per le prove, infine ci sarà chi farà ricorso al vecchio leit motiv: «abbiamo le mani legate perché le leggi ce le sono non ci permettono di lavorare come vorremmo ».

Che ci siano carenze di carattere tecnico-organico e impediscono all'attività di azione della giustizia di funzionare correttamente, nessuno lo discute. C'è, tuttavia, un'occasione che ci si può permettere di avere affrontato in pieno la giustizia. Esistono naturalmente anche atten-

La ricerca delle ipotesi di atteggiamento non può che svolgersi entro margini ristretti: «tenuto conto del realistico accantonamento dell'ipotesi di un governo organico di emergenza, del nostro rifiuto per un ritorno alle condizioni del passato, della sofferenza in cui ormai è posto il regime monarchico».

Tra i compagni di scuola degli autonomi arrestati

C'è la condanna dei fatti del « sabato nero », ma anche incertezze e confusione. Le indagini hanno confermato che l'assalto in via De Amicis fu premeditato

Dalla nostra redazione MILANO — « La consociate? La consociate chi? », si è arrestato il gruppo di giovani, raccolto a capannello, si zittisce all'approvazione. La domanda resta sospesa per qualche istante, balzezzata in un'atmosfera di diffidenza di decine di classe...

« Va da Luciano — dice in tono un po' garbato, con un'ironia — lui ha il comunicato ». I giornalisti rompono le file. Luciano tra i fatti della cartella un vecchio quaderno. Legge il comunicato. « L'ho approvato quel pezzo del corso F. », precisa Maurizio. « Azolini frequentava la terza, Massimo Sandroni la quarta, c'è Carlo Vitiello, un giovane formato a scuola di fascista, lui, con il soprano di d. sabato, non c'entra nulla ».

L'assunzione dell'iniziativa delle consultazioni fra i partiti da parte della DC ha comportato procedure molto precise e, in questo momento, non ha consentito di individuare i termini di una soluzione, di stabilire un punto fermo, di comprendere se il problema da noi posto con tanta chiarezza potrà avere una soluzione ad un certo punto. Ne deriva che, se i socialisti non potranno prestarsi a ulteriori diałozioni e si riservano « corrette decisioni di comportamento » se non saranno « visti da una volontà risolutiva da parte dei comunisti », il problema di chi ha la responsabilità di aprire formalmente una crisi si ammorza e che, riflettendo una soluzione con trattativa, la DC non avrà nulla di che fare. Andreotti, riguardo la sostanza delle prove di po-zione dei partiti, ha definito la « consociata » una « iniziativa ancor più precaria ».

A Milano, come giudicano i giovani che hanno sparato

Tra i compagni di scuola degli autonomi arrestati

C'è la condanna dei fatti del « sabato nero », ma anche incertezze e confusione. Le indagini hanno confermato che l'assalto in via De Amicis fu premeditato

ha ammesso di avere sparato... Luciano non risponde. Continua, impertinente, a leggere il comunicato. « Non sappiamo ancora con quali prove e quali indizi la PS sia giunta all'arresto di questi studenti nostri compagni di classe... »

« Azolini e Sandroni si sono riconosciuti nelle fotografie... ». Luciano si interrompe, « questi sono le cose che avete scritto voi. Perché dovremmo crederci? Un giornale riferisce della nostra assemblea ha scritto persino che chiedevano "l'immediata liberazione di Claudio" nel senso di Claudio Azolini, mentre Azolini si chiama Maurizio e noi parliamo di Vitaliano che infatti è stato rilasciato... »

Costituzione dell'Unione, intesa come federazione di parti repubblicane sovietiche, fu invece quella approvata nel 1921.

Libro di lettura

SIAMO al Palazzo di Giustizia di Roma. La scena rappresenta l'ufficio del sostituto P.M. dottor De Nardis. Un uomo in stanzina disordinata, con una scrivania ingombra di carte, una poltrona, due sedie, due sgabelli, un tavolino, un orologio, una lampada, un cassetto e un ritratto del presidente Leone. L'ambiente è molto faticoso da una grande finestra che dà su Piazza Colonna. È illustrato e scritto dal suo libro, « Un'inchiesta su un delitto », che è un libro di lettura molto interessante. Quando venivano baciati due cop'Ascieta alla porta e subito dopo entra un uomo che è un soggetto da testa di mulo.

Usciva il giorno del bi-glietto. Signor giudice, che qui un signore che chiede di essere ricevuto con urgenza.

De Nardis (accigliato ad alta voce, stupito). Dottor De Nardis, che non mi ritorna generale dell'Italia? Faccio subito entrare.

Asini, dentro e a un certo del magistrato si siede davanti a lui. Parla con voce soffocata, a tratti, dall'emozione. Come un orotario, che non mi ha mai visto, sono Giuseppe Arcani, e ho letto stamane su un giornale che il mio nome era stato nominato per la direzione del partito bolscevico. Nonostante l'alto dell'approvazione Lenin fosse appena morto e ritirato dalla scena politica da quasi un anno, le sue idee e il loro amore, un ritorno importante nella nuova Costituzione. Mi il potere sovietico che Stalin acquistò negli anni successivamente problematica la sua applicazione. Il mio nome è stato nominato per la direzione del partito bolscevico, che a quello di Lenin.

Poi dimmi di lei, altro fu il destino della terza Costituzione, quella del 1930. Preannunciata all'inizio del 1935, essa fu definitivamente approvata solo nel dicembre dell'anno successivo. I due anni a poco meno — che intercorrono fra le due date, il Paese e il suo partito comunista furono teatro di una lotta politica molto dura e convulsa — con la vittoria l'ombra dell'Urss si alzò sulla Europa di una riforma costituzionale, una nuova speranza di una nuova, più avanzata, leghista socialista e democratica dopo i sacrifici, le violenze, i gravi conflitti sociali che avevano accompagnato il passo del fascismo straripante e la collaborazione nazista.

Il testo che fu elaborato conteneva molti punti importanti, ma che dovevano essere il portato della rivoluzione, si erano proclamati tutti una serie di diritti dell'individuo, raccolti dalla tradizione liberale. Né si può dire che si trattasse di semplice propaganda, poiché nella fase preparatoria si erano presentati, ad esempio, la necessità di candidare il nome di Stalin, ma il possibile nascita di un partito multipartitico sovietico. Ma, quando la Costituzione fu approvata, la lotta politica stava arrivando ad un tratto decisivo. I grandi processi politici contro i funzionari di spicco sovietici stavano acquistando un carattere di massa. Le elezioni si sarebbero tenute solo un anno più tardi, ma avrebbero avuto solo un indirizzo plebiscitario. Di mezzo c'era stato il terrore del 1935. Non a quindi archiviato pensate che il sistema stabilimento di quel periodo avesse fra i suoi scopi anche quello di sbarazzarsi della stessa Costituzione, appena entrata in vigore e su-

Grave perdita per la cultura, il movimento operaio, l'antifascismo

È MORTO IL COMPAGNO CARLO SALINARI

Aveva 58 anni - Delle forze studi universitari alla lotta nella fine della Resistenza - Iscritto al PCI dal '41 - Uno dei maggiori studiosi della letteratura italiana - Era preside a Lettere

ROMA — Un grave lutto ha colpito il mondo della cultura e del nostro partito. Il compagno Carlo Salinari, che ha lasciato questa notte al Policlinico a Roma, aveva 58 anni. Il compagno Carlo Salinari, che ha lasciato questa notte al Policlinico a Roma, aveva 58 anni. Il compagno Carlo Salinari, che ha lasciato questa notte al Policlinico a Roma, aveva 58 anni.



Carlo Salinari

La Camera migliora e approva il decreto che scioglie l'Egam

La Camera migliora e approva il decreto che scioglie l'Egam

La Camera ha approvato il decreto che scioglie l'Egam. La Camera ha approvato il decreto che scioglie l'Egam. La Camera ha approvato il decreto che scioglie l'Egam.

La Camera migliora e approva il decreto che scioglie l'Egam

La Camera migliora e approva il decreto che scioglie l'Egam

La Camera ha approvato il decreto che scioglie l'Egam. La Camera ha approvato il decreto che scioglie l'Egam. La Camera ha approvato il decreto che scioglie l'Egam.